

TAV. 4.1.1. - MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL 1996

miliardi di lire	
Settembre 1995	
Fabbisogno tendenziale	143.500
- in percentuale del PIL	7,7
Fabbisogno obiettivo	109.400
- in percentuale del PIL	5,8
Avanzo primario	80.000
- in percentuale del PIL	4,3
<i>Manovra iniziale</i>	32.530
maggiori entrate	15.780
minori spese	16.750
Giugno 1996	
<i>Manovra aggiuntiva</i>	16.127
maggiori entrate	5.222
minori spese	10.905
<i>Documento P.E.F.</i>	
Fabbisogno obiettivo	113.000
- in percentuale del PIL	6,1
Avanzo primario	82.600
- in percentuale del PIL	4,5
Settembre 1996	
Fabbisogno obiettivo	113.000
- in percentuale del PIL	6,0
Al netto interessi	82.600
- in percentuale del PIL	4,4

Tav. 4.1.2 - INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA

	1995 <i>miliardi di lire</i>	1996	1995 <i>incidenza sul PIL</i>	1996
<i>Settore statale</i>				
Disavanzo corrente	-89.800	-68.000	-5,1	-3,6
Fabbisogno (al netto delle reg. debitorie)	-130.249	-113.000	-7,4	-6,0
Interessi	193.816	195.600	10,9	10,5
Fabbisogno (al netto interessi)	63.567	82.600	3,6	4,4
Debito	2.204.185	2.286.167	124,5	122,3
<i>Pubblica Amministrazione</i>				
Saldo corrente	-78.991	-47.985	-4,5	-2,6
Indebitamento (*)	-125.505	-124.966	-7,1	-6,7
Interessi	198.132	197.525	11,2	10,6
Indebitamento (*) (al netto interessi)	72.627	72.559	4,1	3,9
Debito (**)	2.213.850	2.305.854	125,0	123,4

(*) Al lordo dei titoli per il rimborso dei crediti d'imposta e degli oneri previdenziali.

(**) Secondo la definizione indicata nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n.3650/9, al lordo delle attività detenute all'interno del settore.

non ha ancora potuto dispiegare compiutamente la propria azione, potrebbe evidenziare un maggiore avvicinamento all'obiettivo precedentemente fissato.

4.1.1 Le politiche di bilancio nei paesi europei, USA e Giappone

Nel corso del triennio 1993-95 gli squilibri di bilancio dei paesi UE ed OCSE hanno mostrato una decisa tendenza al miglioramento, diminuendo in media rispettivamente di 1,2 e di 1,1 punti percentuali. Il differenziale tra gli squilibri UE ed OCSE è ugualmente diminuito, pur restando più elevati i disavanzi nell'area comunitaria. Anche i dati provvisori per il 1996 e le previsioni per il 1997 indicano che queste tendenze continueranno nei prossimi anni, con una loro probabile accelerazione già dal 1997.

Tra i paesi del G-7 l'Italia è quello che sconta il disavanzo più elevato seppure in progressiva riduzione, mentre la Germania e il Giappone continuano a manifestare una tendenza al peggioramento, anche se a ritmo più rallentato.

Nell'ambito dell'Unione Europea, l'Italia, pur registrando un livello di disavanzo ancora elevato, superato soltanto dalla Grecia e dalla Svezia, risulta comunque essere il Paese dove lo sforzo di miglioramento è stato più rilevante, con un recupero di circa 2,5 punti percentuali rispetto al PIL nel corso dell'ultimo triennio.

Nel corso degli ultimi anni, tutti i paesi industrializzati si sono impegnati in una decisa politica di riduzione degli squilibri di finanza pubblica. La tendenza al miglioramento è chiara, anche se fra i paesi OCSE, la Norvegia rimane l'unico paese che presenta nel 1996 un saldo attivo, peraltro ulteriormente rafforzato rispetto a quello realizzato nel 1995. Con l'esclusione degli USA e del Canada nessun paese del G-7 presenta nel 1996 un saldo passivo inferiore al 3 per cento; tra i restanti

paesi OCSE , solo l'Austria, la Danimarca, l'Irlanda e l'Islanda presentano un indebitamento inferiore al 3 per cento.

Le strategie di politica di bilancio adottate dai singoli paesi non sono state uniformi: alcune hanno privilegiato i tagli di spesa tramite una significativa ridefinizione del ruolo dello Stato, altre hanno utilizzato maggiormente gli strumenti fiscali. Il riequilibrio finanziario con manovre incentrate sul lato della spesa, accompagnato da una diminuzione del peso delle imposte è stato il modello che è prevalso nei paesi scandinavi, mentre nei Paesi Bassi ed in Italia le manovre hanno inciso sia sul lato delle entrate che su quello della spesa.

Si rileva comunque che i paesi a più elevato rapporto debito/PIL, fra i quali si colloca l'Italia, sono quelli che hanno dovuto conseguire i più forti avanzi primari a causa del peso dell'alto servizio del debito. L'esperienza del Belgio, che pur conserva un rapporto debito/PIL superiore a quello italiano, mostra come sia possibile conseguire, con politiche macroeconomiche appropriate, la stabilizzazione del rapporto debito/PIL riducendo sensibilmente il costo del servizio del debito. L'Irlanda, invece, che ha avviato una decisa politica di rientro già dalla fine degli anni '80, evidenzia come sia possibile ridurre il debito pubblico in modo sostanziale e rapido, circa 30 punti percentuali in un periodo di otto anni, nel quale la crescita si è costantemente mantenuta ad un tasso superiore al 4 per cento e la disoccupazione si è ridotta di oltre 4 punti percentuali.

L'esperienza UE e OCSE, mentre ricorda l'esistenza di chiare relazioni tra la politica di bilancio e le variabili macroeconomiche, indica ugualmente che non necessariamente la politica di rientro è in contraddizione con una politica di crescita stabile, specialmente nei casi in cui la credibilità della politica fiscale porta alla riduzione dei tassi di interesse, il cui effetto è quello di ridurre il costo del debito e quindi, rendere più facile il riequilibrio dei conti pubblici, e di favorire la crescita economica in un contesto in cui tutti i paesi praticano una politica rigorosa di bilancio (Tav. 4.1.1.1 e Graf. 4.1.1.1 e 4.1.1.2).

**TAV. 4.1.1.1 - CONFRONTI INTERNAZIONALI : PRINCIPALI INDICATORI
DEI CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**
(in percentuale del Pil)

Paesi	1991	1992	1993	1994	1995	1996 (a)
Pressione fiscale						
Stati Uniti	30,1	30,0	30,3	30,7	31,3	31,1
Giappone	30,7	30,3	28,8	28,0	28,0	28,6
Paesi UE(b)	41,6	41,9	42,4	42,3	42,4	42,8
Germania	42,2	42,9	43,4	43,7	43,6	43,4
Francia	45,0	44,6	45,3	45,4	45,7	46,7
Regno Unito	35,7	34,6	33,7	34,1	35,4	35,8
Italia (c)	40,6	43,0	44,4	41,7	41,7	43,3
Spese complessive (d)						
Stati Uniti	33,4	34,4	33,9	33,0	33,3	33,1
Giappone	30,9	31,7	33,7	34,6	35,6	36,7
Paesi UE(b)	49,5	50,8	52,5	51,4	50,8	50,6
Germania	48,1	48,8	50,0	49,3	49,8	50,0
Francia	51,1	52,7	55,2	55,1	54,3	54,6
Regno Unito	40,8	43,3	43,7	43,2	43,6	42,4
Italia	53,6	53,9	56,9	54,3	51,8	53,3
Disavanzo corrente						
Stati Uniti	-2,1	-3,1	-2,4	-1,3	-0,9	-0,9
Giappone	9,0	7,8	5,7	5,1	3,3	2,8
Paesi UE(b)	-0,4	-1,7	-2,5	-2,1	-1,9	-1,2
Germania	1,3	1,5	0,6	1,1	0,0	-0,6
Francia	1,3	-0,4	-2,4	-1,9	-1,7	-1,0
Regno Unito	0,4	-3,4	-5,0	-4,2	-3,4	-2,1
Italia	-6,1	-7,4	-5,5	-5,7	-4,4	-2,6

a) Previsioni; per l'Italia stime contenute nel Documento PEF 1997-99

b) EUR 15 dal 1993

c) Al lordo delle entrate in conto capitale

d) Al netto delle entrate in conto capitale

Fonte: OCSE, UE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

**TAV. 4.1.1.1 segue - CONFRONTI INTERNAZIONALI : PRINCIPALI INDICATORI
DEI CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**
(in percentuale del Pil)

Paesi	1991	1992	1993	1994	1995	1996 (a)
Indebitamento						
Stati Uniti	-3,3	-4,4	-3,6	-2,3	-2,0	-1,9
Giappone	2,9	1,4	-1,6	-2,1	-3,9	-4,8
Paesi UE(b)	-4,3	-5,1	-6,2	-5,5	-5,0	-4,4
Germania	-3,3	-2,8	-3,5	-2,5	-3,5	-3,9
Francia	-2,2	-3,9	-5,9	-5,8	-5,0	-4,2
Regno Unito	-2,6	-6,3	-7,8	-6,8	-6,0	-4,4
Italia	-10,2	-9,5	-9,6	-9,0	-7,1	-6,7
Indebitamento al netto degli interessi						
Stati Uniti	-1,1	-2,3	-1,6	-0,3	0,4	0,3
Giappone	3,3	1,7	-1,4	-1,8	-3,4	-4,2
Paesi UE(b)	0,6	0,2	-0,8	-0,2	0,4	1,0
Germania	-0,6	0,5	-0,2	0,9	0,3	0,0
Francia	0,9	-0,7	-2,5	-2,2	-1,3	-0,5
Regno Unito	0,4	-3,4	-4,9	-3,5	-2,3	-0,7
Italia	0,0	1,9	2,5	1,7	4,1	3,9
Debito						
Stati Uniti	58,8	62,2	63,5	63,7	64,3	64,1
Giappone	67,7	71,1	67,9	73,2	81,3	88,8
Paesi UE(b)	51,0	60,4	66,2	68,2	71,2	74,0
Germania	41,5	44,1	48,2	50,4	58,1	61,5
Francia	35,8	39,6	45,4	48,4	52,4	56,1
Regno Unito	35,7	41,9	48,5	50,3	54,0	55,5
Italia (c)	101,4	108,5	119,3	125,5	125,0	123,4

a) Previsioni; per l'Italia stime contenute nel Documento PEF 1997-99

b) EUR 15 dal 1993

c) Secondo la definizione indicata nel Regolamento CE n.3605/93

Fonte: OCSE, UE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

Grafico 4.1.1.1 - SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

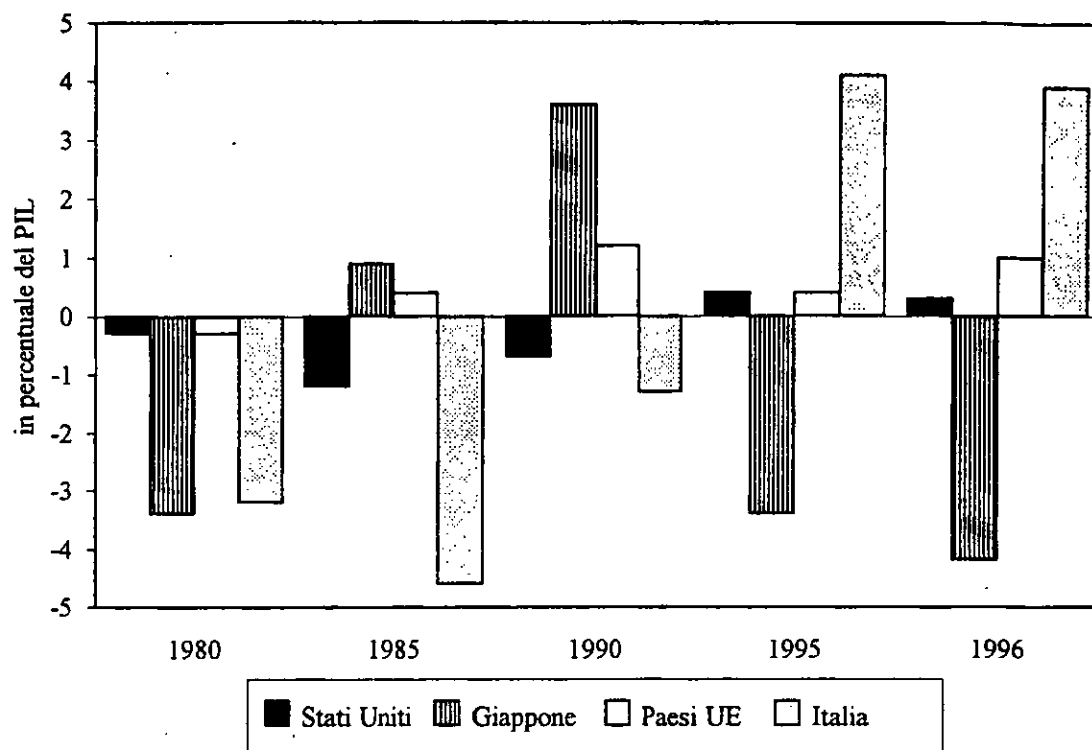
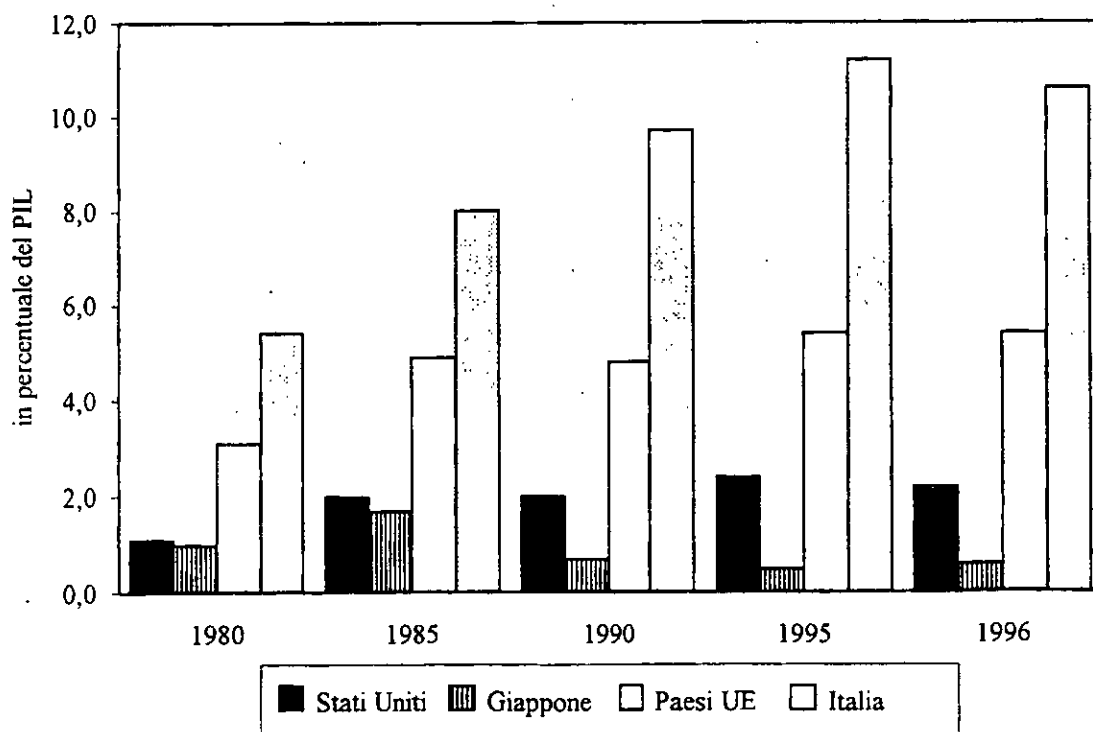


Grafico 4.1.1.2 - SPESA PER INTERESSI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE



4.2 L'azione sulla spesa

La manovra sulla spesa nel 1996 ha proseguito lungo il percorso di risanamento della finanza pubblica tramite interventi a caratteri prevalentemente strutturali tesi ad incidere sui settori tradizionalmente più espansivi, orientati piuttosto ad un recupero di efficienza nell'uso delle risorse e di una più razionale gestione dei servizi offerti.

L'azione di riduzione dell'intervento pubblico diretto nell'economia è stata opportunamente graduata in relazione alle rinnovate esigenze di salvaguardia dei comparti ritenuti prioritari, quali la politica degli investimenti e per l'occupazione soprattutto nelle aree depresse, gli interventi per la famiglia, per la scuola e la giustizia.

La correzione degli andamenti tendenziali complessivamente per circa 28.000 miliardi, destinati ad incidere quasi esclusivamente sulla parte corrente, si è concentrata in specifici momenti normativi: le misure iniziali previste in sede di legge finanziaria (L.550/95) e nei due provvedimenti di accompagnamento l'uno definito a settembre (L. 549/95) l'altro successivamente a dicembre (D.L. 565/95 più volte reiterato), le disposizioni contenute nella legge di riforma del sistema pensionistico (L. 335/95) cui è stato riconosciuto carattere di provvedimento collegato, nonché le ulteriori misure in corso d'anno di rinforzo alla manovra (D.L. 323/96 convertito nella Legge 425/96).

In via sintetica, nell'ambito del settore previdenziale l'approvazione della riforma nell'agosto del 1995, tuttora in via di completamento con l'emanazione di alcune norme di delega e di alcuni decreti ministeriali di cui si parlerà in apposito paragrafo, ha consentito risparmi più elevati di quelli incorporati nella precedente finanziaria. Il combinato effetto di misure di contenimento della spesa, correlate

prevalentemente alla revisione dei requisiti per l'accesso alla pensione, alla estensione dell'obbligo contributivo agli esercenti attività di lavoro parasubordinato, all'aumento delle aliquote contributive nonché all'ampliamento della base pensionabile per i dipendenti della pubblica amministrazione, con l'assunzione di maggiori oneri conseguenti alla regolazione del flusso dei pensionamenti di anzianità per il 1996, dopo il blocco del 1995, doveva consentire un beneficio complessivo per circa 4.000 miliardi.

Le norme in materia previdenziale hanno subito un ulteriore ritocco mediante le misure previste nel D.L. 166/96, ancora in via di conversione legislativa, che accanto allo slittamento dei termini per il versamento del contributo di solidarietà a carico del lavoro parasubordinato (- 1.000 miliardi) ha dettato disposizioni per la regolarizzazione delle posizioni contributive (2.000 miliardi).

Nel comparto della sanità i risparmi di spesa dell'ordine di 1.700 miliardi conseguono per la gran parte agli interventi diretti a contenere gli stanziamenti a favore del fondo sanitario nazionale di parte corrente nonché ad ampliare la quota di partecipazione delle regioni a statuto speciale al finanziamento della spesa sanitaria. Ulteriori misure hanno previsto l'introduzione di norme più stringenti per le ristrutturazioni della rete ospedaliera e la rideterminazione delle spettanze riconosciute ai grossisti e ai farmacisti sul prezzo di vendita al pubblico di specialità medicinali essenziali. Il complesso dell'azione ha consentito una estensione dell'area di esenzione da ticket per le categorie più deboli.

In materia di pubblico impiego, oltre alle misure di razionalizzazione che hanno riguardato in larga parte il comparto della scuola, il contenimento delle erogazioni è stato attuato tramite la proroga del vigente blocco delle assunzioni al 31 dicembre 1998 e il congelamento delle piante organiche alla situazione accertata al 31 agosto 1993, con un effetto di risparmio di circa 700 miliardi.

Ampia parte della manovra è stata poi destinata alla riorganizzazione dei rapporti tra amministrazione centrale e periferica sia sotto il profilo istituzionale che

sotto il profilo finanziario. A tal fine è stata effettuata un'ampia revisione dei criteri che regolano i trasferimenti dello Stato in modo da assicurare alle Regioni un'ampia autonomia programmatica e gestionale. L'effetto di tale azione, congiunto al potenziamento dell'autonomia impositiva degli altri enti territoriali consente un recupero netto sul fabbisogno di circa 2.700 miliardi.

A completamento della manovra iniziale gli ulteriori risparmi netti dell'ordine di 8.000 miliardi, risultano connessi per la gran parte a decurtazioni di trasferimenti a favore di enti esterni al settore pubblico, sia di parte corrente (3.000 miliardi) che di parte capitale (2.700 miliardi) nonché a più forti restrizioni nell'acquisto di beni e servizi (1.000 miliardi).

Nell'ambito della correzione aggiuntiva operata nel mese di giugno gli interventi, definiti con la Legge 425 dell'8 agosto 1996 e finalizzati ad una correzione per circa 11.000 miliardi, prevedono minori devoluzioni nette ad enti pubblici da parte della Tesoreria (dell'ordine di 3.000 miliardi per le Ferrovie e 2.000 per l'ANAS), riduzione di stanziamenti, rimodulazione degli stessi ed eliminazione dei residui (per 1.750 miliardi), misure di blocco degli impegni ed azzeramento dei fondi globali (per 1.900 miliardi), una ristrutturazione dell'assistenza farmaceutica (per oltre 800 miliardi), nonché un'ulteriore diminuzione degli acquisti di beni e servizi e del livello della fiscalizzazione degli oneri sociali (rispettivamente per circa 400 e 470 miliardi) (Tav. 4.2.1).

4.2.1 L'attuazione della riforma previdenziale

Alla fine del 1995 e nel corso del '96 si sono susseguiti una serie di provvedimenti diretti a favorire quel risanamento finanziario che costituisce l'obiettivo prioritario della riforma delle pensioni.

Tav. 4.2.1 - MANOVRA SULLA SPESA PER IL 1996

MISURE	miliardi di lire
a) Manovra iniziale	
L.549 del 28 dicembre 1995	5.140
(Collegato di finanza pubblica)	
<i>Sanita'</i>	770
- Sconto farmaceutico	300
- Elevazione partec. finan. regioni a statuto speciale	850
- Aumento beneficiari esenzione ticket	-480
- Altre	100
<i>Pubblico Impiego</i>	730
- Blocco assunzioni	130
- Ristrutturazione Forze Armate	100
- Indennita' trasferimento all'estero	100
- Rideterminazione rapporto alunni/classi	400
<i>Finanza Locale e Regionale</i>	2.450
- Trasf. diritto di superficie in diritto di proprietà	1000
- Addizionale ECA	600
- Addizionale PRA a livello provinciale	320
- Avvio federalismo	100
- Altre	430
<i>Ulteriori interventi</i>	1.190
- Integrazione salariale e lavoro straordinario	570
- Conguaglio 8 per mille alla CEI	800
- Fondo miglioramento Pubblica Istruzione	-180
L. 550 e L. 551 del 28 dicembre 1995	6.200
(Legge Finanziaria e Legge Bilancio per il 1996)	
- Riduzione trasferimenti a imprese	2700
- Spese in conto capitale e partite finanziarie	2510
- Contenimento spesa acquisto beni e servizi	800
- Interventi per la famiglia	-1900
- Riduzione Fondo Sanitario Nazionale	900
- Riduzione trasferimenti enti locali	200
- Altre	990

Segue: Tav. 4.2.1 - MANOVRA SULLA SPESA PER IL 1996

MISURE	miliardi di lire
L. 335 dell' 8 agosto 1995	3.925
(Riforma previdenziale collegata alla finanziaria)	
- Aumento contributi previdenziali	1.770
- Contributo lavoro parasubordinato	2605
- Elevazione base pensionabile	615
- Modifica percentuale di reversibilità	285
- Pensioni di anzianità	-1230
- Altre	-120
D.L. 565 del 30 dicembre 1995	1.485
reiterato nei DD.LL. 93/96, 230/96, 342/96, 449/96.	
(Misure di completamento della manovra)	
- Ripiano perdite pregresse Ferrovie dello Stato	200
- Contenimento acquisto beni e servizi	245
- Vincolo fondi globali	700
- Riduzione fondo rotazione della SACE	100
- Riduzione trasferimenti correnti	60
- Invalidi civili - Azioni amministrative	150
- Costituzione capitali fissi	30
Totale manovra iniziale	16.750
 b) Manovra aggiuntiva	
L.425 dell'8 agosto 1996	
(di conversione del D.L. 20 giugno 1996 n.323)	
- Riduzione spesa sanitaria	815
- Azzeramento fondi globali	700
- Riduzione e rimodulazione autorizzazioni di spesa	1750
- Riduzione stanziamenti e contributi a F.S.	3000
- Blocco impegni di spesa	1200
- Limitazione prelevamenti ANAS	2000
- Fiscalizzazione oneri sociali e fondo patronati	470
- Altre	970
Totale manovra aggiuntiva	10.905
 TOTALE MANOVRA SULLA SPESA	27.655

Alcuni di essi intendono conferire sostanzialità e concretezza al quadro previdenziale che la legge 335 del '95 ha delineato e prospettato, dando attuazione a parte delle deleghe in essa contenute, altri invece rientrano nell'ambito della manovra di finanza pubblica varata nel mese di agosto '96 e sono finalizzati principalmente alla verifica della sussistenza dei requisiti richiesti per il diritto ai trattamenti assistenziali.

Per quanto riguarda l'attuazione della legge 335/95 i decreti emanati regolamentano la materia previdenziale relativamente ai fondi pensione e alle agevolazioni fiscali in favore della previdenza complementare (D.Lgs. 579/95); nonché alle dismissioni, investimenti e gestione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali (D.Lgs. 104/96).

La copertura previdenziale obbligatoria viene estesa a diverse categorie di lavoratori iscritti ad albi (periti industriali, geologi, assistenti sociali, agenti di cambio ecc.) finora privi di cassa. La tutela previdenziale sarà garantita mediante iscrizione ad enti appositamente costituiti oppure tramite utilizzo delle forme di previdenza obbligatoria già esistenti per altre categorie, sulla base del metodo di calcolo contributivo per la prima volta introdotto dalla legge di riforma (D.Lgs. 103/96).

Sono inoltre al termine del loro iter legislativo ulteriori decreti concernenti:

- a) la tutela previdenziale delle casalinghe, con la costituzione di un Fondo INPS basato sul sistema contributivo e con la possibilità di scelta tra cinque diverse classi di contribuzione; b) la revisione della normativa pensionistica degli iscritti al Fondo Speciale Elettrici (dipendenti dell'Enel e delle aziende elettriche private) e dei dipendenti della Banca d'Italia per il conseguimento dell'obiettivo di armonizzazione dei trattamenti; c) la razionalizzazione e armonizzazione dell'istituto della contribuzione figurativa, con l'aumento da 1 a 2 anni del periodo di contribuzione figurativa per malattia e l'applicazione di una valutazione ridotta del 50 per cento ai fini pensionistici dei periodi di assenza per malattia che eccedono il

limite dei 12 mesi nell'intera vita lavorativa. La revisione dell'istituto interessa anche i periodi di assenza per maternità, con l'armonizzazione tra settore pubblico e privato, e per incarichi sindacali.

Vengono inoltre disciplinate le modalità di copertura assicurativa dei periodi di studio, di formazione professionale e di inserimento nel mercato del lavoro nonché dei periodi di assenza dal lavoro nel caso di lavoro saltuario o part-time.

I decreti delegati finora varati, pur disciplinando aspetti di estremo interesse della riforma per i risparmi aggiuntivi che consentono di realizzare, non esauriscono l'applicazione delle deleghe contenute nella legge 335/85.

E' stata di recente approvata la proroga dei termini di attuazione delle rimanenti deleghe, fissando il termine del 31 marzo '98 per l'adozione del testo unico delle disposizioni previdenziali e del 30 aprile 1997 per la revisione della contribuzione in agricoltura, l'armonizzazione delle normative dei Fondi speciali dei telefonici, delle Forze armate, dell'INPDAI, dell'ENPALS, dei professori universitari e dei magistrati, per il riordino delle invalidità e la definizione dei criteri per l'opzione in favore della liquidazione dei trattamenti secondo il metodo contributivo.

4.3 L'azione sulle entrate

Nel 1996 le entrate tributarie hanno registrato una dinamica largamente superiore alla crescita del prodotto interno lordo, dell'ordine di oltre 6 punti percentuali, rafforzando in misura consistente la positiva tendenza già realizzata nel 1995.

Il raggiungimento di tale obiettivo consegue alla realizzazione, di una azione correttiva sul fronte delle entrate la quale, nell'ottica di mantenere invariata la

pressione fiscale sul livello del 1995 e perfezionata dal Governo in due fasi successive, ha consentito un recupero di gettito dell'ordine di 21.000 miliardi.

La manovra complessiva, sostanzialmente più contenuta rispetto a quella dell'anno precedente, si è concentrata in via principale sul recupero di imponibili ancora sottratti a tassazione mediante un'opera di affinamento dei metodi di accertamento induttivo nonchè su una decisa azione di contrasto del fenomeno dell'elusione e dell'evasione fiscale, accompagnata dall'introduzione di misure tributarie a limitato effetto inflazionistico incidenti soprattutto sul comparto dell'imposizione indiretta.

La correzione iniziale, destinata ad assicurare un incremento di gettito dell'ordine di 15.800 miliardi, è stata alimentata in larga parte dalle disposizioni contenute nella legge n.549 del 28 dicembre 1995, da sole in grado di procurare un flusso in entrata vicino ai 10.500 miliardi, cui si sono aggiunti gli effetti finanziari delle disposizioni contenute nella legge finanziaria, nel D.L. 565 del 30 dicembre 1995 nonchè nella legge 335 dell'8 agosto 1995 e del D.M. 15 gennaio 1996.

Le misure in grado di assicurare la parte più cospicua di recupero di gettito riguardano l'introduzione del cosiddetto "accertamento induttivo" basato sui nuovi parametri elaborati dal Ministero delle Finanze in attesa del perfezionamento degli studi di settore (4.000 miliardi), l'aumento dell'acconto dell'imposta patrimoniale sulle imprese dal 35 al 55 per cento (3.450 miliardi) nonchè gli interventi in materia di attività di gioco, lotto e lotterie (2.200 miliardi).

Ulteriori 2.200 miliardi sono da correlare all'estensione al periodo di imposta 1994 dei nuovi parametri contabili ("accertamento con adesione") e alla facoltà di regolazione delle scritture contabili introdotte dal D.L. 565/95, il quale si è fatto carico anche di disporre aumenti delle imposte di bollo, delle accise su kerosene e alcol e l'aumento delle tariffe di vendita al pubblico dei generi soggetti a monopolio fiscale, nell'insieme in grado di assicurare ulteriori entrate per 1.700 miliardi.

All'azione di semplificazione realizzata nel comparto delle tasse sulle concessioni governative, nell'ambito del quale si è provveduto alla eliminazione di oltre centoventi voci di imposta ed al contestuale aumento di talune altre, fa riscontro un incremento del flusso netto in entrata pari a circa 575 miliardi.

Con il provvedimento collegato (L.549/95) l'azione è stata focalizzata prevalentemente sul fronte della finanza regionale e locale, corrispondendo alle esigenze di decentramento e di federalismo fiscale ormai unanimamente invocate.

In particolare si provveduto a sopprimere tutti i trasferimenti statali non interessanti la sanità, eliminando conseguentemente i vincoli di destinazione ad essi connessi, a tutto favore dell'attribuzione alle Regioni di una aliquota delle accise sulla benzina a titolo di tributo proprio, con la possibilità di poter attingere risorse dall'istituendo Fondo perequativo in presenza di eventuali differenze tra l'entità dei soppressi trasferimenti ed il citato gettito proveniente dall'accisa sulla benzina.

A favore delle finanze regionali è stata inoltre prevista l'assegnazione di un tributo proprio sulle discariche unitamente all'istituzione della tassa per il diritto allo studio universitario, mentre, sullo specifico fronte delle entrate locali, è stata disposta la corresponsione alle Province dell'addizionale sulle imposte di trascrizione al P.R.A. nonchè dell'addizionale erariale sulla tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani e contestualmente è stata concessa ai Comuni la facoltà di trasformare nel settore dell'edilizia abitativa, il diritto di superficie in diritto di proprietà piena.

Completano la manovra gli effetti previsti per il 1996 dalla riforma previdenziale collegata alla legge finanziaria (L. 335/95) e dal D.M. 15 gennaio 1996 in tema di aumento dei contributi per la copertura delle pensioni d'annata, con flussi aggiuntivi dell'ordine rispettivamente di 230 e 460 miliardi.

Per quel che concerne l'ulteriore correzione, varata dal Governo alla fine del mese di giugno, la totalità delle misure adottate con D.L. 20 giugno 1996 n. 323, convertito in Legge n. 425 dell'8 agosto 1996, sviluppa una crescita del gettito di